

# Un passo avanti contro abbandono e dispersione

## “Non uno di meno” progetto sociale per tre territori Povertà educativa dei minori come questione collettiva

**R**ilanciare le strategie locali per dare risposte alle diverse esigenze della comunità. Facendo anche un particolare riferimento alle povertà. Pensiero conclusivo di **Franco Amadei**, segretario generale della Fondazione Comunità Mantovana. Al termine di una intensa giornata al MaMu dedicata al via della campagna di raccolta fondi per il restauro degli abiti dei Conti D'Arco, ma anche e soprattutto relativamente al bando “Un passo avanti” e nello specifico “Non uno di meno-La scuola senza cattedra”.

La benemerita Fondazione, sullo slancio del progetto deliberato da “Impresa **Con I Bambini**-La scuola senza cattedra”, chiama a confronto esperti e esponenti di istituzioni. “C'è l'urgenza di essere vicini ai bambini e ai loro familiari in questi anni difficili” commenta **Rossi Doria** presidente di “Impresa”, affiancato dalla referente del progetto, **Maria Sara Castaldo**. Si apre così il seminario sulle povertà educative e sulle situazioni di fragilità che sono in grave aumento a tutti i li-

velli. Mantova, Brescia e Cremona puntano alla coprogettazione e alla creazione di reti territoriali “per non lasciare indietro” i bambini che faticano a tenere il passo per arrivare tutti insieme al traguardo, ciascuno con le sue competenze e capacità.

Aspetti messi in risalto da Carlo Zanetti (Comunità) e Giovanni Fosti (Cariplo), cui aderisce il ministro delle Pari Opportunità **Elena Bonetti**.

Il progetto “Non uno di Meno” si focalizza sulla complessità del fenomeno “dispersione/abbandono scolastico - **povertà educativa**”, nella fascia di età 14/17 anni, emblematica sia per gli apprendimenti cognitivi sia per le appartenenze e l'integrazione alla comunità, elementi fondanti la cittadinanza e la coesione sociale.

**Paola Merlini**, coordinatrice del dibattito, e **Cristiana Paladini**, entrambe del Centro Studi Socialis, illustrano programmi ed esperienze insieme a **Cristina Bertazzoni** formatrice pedagogica dell'Università di Verona.

Significativa la sinergia tra le provincie di Mantova, Cremona e Brescia che stanno colla-

borando su diversi fronti in merito alle politiche educative e di welfare: ovvero eterogeneità e complementarità degli attori (scuole, enti locali, cooperazione sociale, associazionismo, profit).

In sintesi ci sono due finalità precise:

- \* **costruire una cultura pedagogica comune** per il contrasto della dispersione scolastica, per promuovere interventi sistematici capaci di tenere conto delle diverse aree e dei diversi livelli di azioni

- \* **rinforzare la capacità** di pensare la rete, pensarsi in rete e operare in rete, per sperimentare e agire nelle prassi la comunità educante, in quanto la dispersione è un tema delle povertà educative e come tale non può esaurirsi in un pro-



blema solo delle scuole.  
Quali linee di intervento?

- \* Unità didattico-laboratoriali per ragazzi a rischio abbandono

- \* Unità laboratoriali di mestiere per ragazzi che hanno già abbandonato

- \* Unità artistico-espressive per essere "diversamente performativi" in età scolastica/formativa

- \* Sperimentazione di format in territori diversi per scoprire fattori di protezione e "isolare" variabili generative di cambiamenti positivi, da sostenere post finanziamento e tradurre in decisioni politiche.

Il progetto agisce all'interno

di quella che è considerata da molti una "comunità educante" ossia un intreccio dinamico di relazioni educative che, a diverso titolo, attraversano e plasmano il percorso evolutivo dei ragazzi verso l'autonomia. Famiglia, scuola, presidi educativi del territorio/extrascuola, associazionismo ente locale sono soggetti che credono appieno che una delle strade per rispondere alla sfida evolutiva delle nuove generazioni, sia quella della corresponsabilità più matura, più competente e più interdipendente con il sistema allargato di welfare.

La **povertà educativa** dei mi-

nori deve diventare una questione collettiva, perché, se non contrastata, va a minare la coesione sociale delle comunità. Il progetto presentato a Mantova pone come obiettivo di coinvolgere nei tre territori, con le azioni, 1916 minori di cui 600 destinatari diretti. Questo è il dato alla presentazione di mercoledì scorso che sicuramente è aumentato con il lockdown della pandemia. Durata del progetto: 30 mesi con 53 partner coinvolti.



Peso:51%